



# PCTO I mestieri del teatro 2022.2023

## PROGETTO DI REGIA

---

*Come tu mi vuoi* di Luigi Pirandello

### INDICE

- I. Note di regia
- II. Drammaturgia
- III. Costumi
- IV. Musiche

Materiale a uso didattico realizzato durante il PCTO *I mestieri del teatro* dagli studenti della classe 4B dell'IIS Alberti-Dante di Firenze: Giovanni Erik Caruso, Giovanni Giulio Gori, Irina Lippi, Giada Lucilli, Elettra Masoni, Giulia Ottini, Francesca Sammicheli

TUTOR AZIENDALE: Dott.ssa Adela Gjata

TUTOR SCOLASTICO: Prof.ssa Luisa Sineo

---

## I. NOTE DI REGIA

---

Per la nostra rappresentazione di *Come tu mi vuoi* di Luigi Pirandello abbiamo deciso di scegliere come ambientazione la Grecia del V secolo a.C. dopo le Guerre Persiane. Abbiamo scelto questo periodo perché crea un'unione con la nostra scuola, dove la storia dell'Antica Grecia si studia in maniera approfondita. Abbiamo quindi dovuto adattare l'opera, ambientata da Pirandello negli anni Venti del Novecento, a quel periodo storico apportando delle modifiche nei costumi, nelle scene, nelle musiche e perfino nei nomi.

Lucia abbiamo deciso di chiamarla *Agnote*, dal verbo greco "*agnoeo*" che significa "non conoscere" perché, anche se Pirandello non lo afferma, noi associamo la figura di Lucia a quella dell'Ignota. Elma, invece, la chiameremo *Erma* dal verbo greco "*eramai*" che indica l'amore fisico; infatti, lei è l'amante di Carl Salter. Per Salter abbiamo scelto *Poietéo* dal greco "*poietes*" che significa poeta, lui infatti faceva lo scrittore. Bruno invece si chiamerà *Apolao* dal verbo greco "*apolauo*" che significa trarre guadagno, approfittarsi; infatti, Bruno ha cercato la moglie scomparsa solo per prendersi la casa che altrimenti sarebbe andata alla sorella di lei. La zia e lo zio rispettivamente *Teti* e *Teio* ("*tetis*" e "*teios*" cioè zia e zio) e la sorella *Adelfè* che viene dall'omonima parola greca che significa sorella. Boffi invece si chiamerà *Anàgnore* dalla parola greca "*anagnorisis*" che significa riconoscimento, perché Boffi riconosce in Elma la figura di Lucia. E infine per la Demente abbiamo scelto *Frènosà* da "*noseo*", che significa essere malato, e "*fren*" che significa mente.

---

## II. DRAMMATURGIA

---

**ATTO 1:** Il salotto della dimora del Poietéo è un ambiente sfarzoso e bizzarro. La stanza è ornata con cura, con mobili elaborati e opulenti. Una larga porta al centro conduce ad un atrio ampio e luminoso dal quale si può scorgere l'ingresso principale della dimora. La parete destra è caratterizzata da un grande arco attraverso cui si può intravedere una parte della scrivania del Poietéo.

La scena si apre in una notte buia, illuminata dalla luce delle lanterne, velate da schermi di diversi colori, che creano un effetto fantastico sulle decorazioni della stanza. L'atmosfera è carica di mistero e segreti.

All'inizio, lo sguardo dello spettatore si posa su una figura seduta su una poltrona: è Agnote, avvolta in una strana veste da camera di seta nera con orchidee, raccolta e appoggiata su un bracciolo. Il volto è nascosto, sembra che stia dormendo ma si sentono i singhiozzi del pianto. I capelli sono tagliati alla moda maschile e, quando mostrerà il volto, si potrà notare l'ambiguità che ispira ribrezzo ma, allo stesso tempo, una tragicità che turba profondamente.

Poco dopo, entra in scena Poietéo che sembra essere in uno stato di grande agitazione. È un uomo di cinquant'anni, il volto gonfio e pallido, con occhi chiari quasi bianchi e borsescure. Ha una parziale calvizie sulla sommità della testa ma il cranio è coperto da una folta chioma di capelli corti e ricci. Indossa un abito di seta, dalle labbra sensuali e tumide.

Successivamente, attraverso l'arco sulla destra, entra in scena Erma, che sembra essere visibilmente tesa.

Successivamente, verrà menzionato anche Frènosà, un personaggio con problemi mentali. Àgnore riconosce in Erma la figura di Àgnote e questa scoperta porterà a svolte interessanti.

**ATTO 2:** L'aula al piano terra della villa di Teio si apre su una loggia spaziosa con balaustre di marmo sorrette da colonne esili. La copertura in vetro permette una vista panoramica del paesaggio incantevole all'esterno, con tonalità chiare e riposanti. I cinguettii degli uccelli riempiono l'aria fresca e leggera. Tuttavia, il calore del sole che filtra attraverso le finestre inizia a scemare, e le ombre violacee si allungano sulle pareti.

Sulla parete destra dell'attore si trova una larga scala dall'aspetto imponente che conduce ai piani superiori della villa. I primi gradini sono ornati da una ringhiera rossa, un contrasto vivace con la lucentezza del pavimento in marmo chiaro. Sulla parete sinistra c'è una grande porta a vetri che si apre verso il giardino antistante la villa. L'arredamento della stanza è chiaro e lussuoso, con mobili di pregiata fattura e tessuti morbidi.

Sullo sfondo a destra c'è un grande ritratto ovale, ad olio, di Adelfè, la giovane sposa dell'epoca della grande guerra, che posa con un vestito giovanile alla moda. L'opera d'arte è un trionfo di colori vivaci, con la ragazza sorridente che sembra irradiare felicità.

Tuttavia, l'aria serena dell'aula è interrotta dall'arrivo di Teti, una donna sui sessant'anni dall'aspetto massiccio e solido. La testa grande, ricoperta di boccoli grigi strani, è imponente quasi quanto la scala ma la sua presenza è frizzante e decisa. Indossa un abito nero, maschile, con il colletto inamidato e un paio di occhiali tondi con montatura intartaruga che le conferiscono un'aria intelligente e autorevole.

All'inizio dell'atto, Teti si trova nel giardino antistante la villa, impegnata in una conversazione animata e gestuale con un interlocutore sconosciuto. Il suono dell'acqua che scorre nel vicino ruscello crea un sottofondo musicale rilassante per il loro dialogo ma, nonostante l'atmosfera pacifica e serena, il pubblico sa che l'intrigo e il mistero non sono mai troppo lontani in queste vicende.

**ATTO 3:** Venti minuti dopo l'atto precedente, si torna nella stessa scena. La luce violacea del tramonto inonda la stanza e il paesaggio si intravede attraverso le finestre, come un dipinto tranquillo e pacifico. La stanza è ancora occupata da Adelfè, Teio e Apolao. La vista del paesaggio sereno e la luce calda del tramonto creano un'atmosfera suggestiva e serena.

Adelfè, che è più giovane della sorella, sembra dimostrare più anni di quanti ne dimostri Àgnote. Indossa un elegante vestito e un cappello in testa. Sembra soddisfatta della sua vita: ha un marito, una buona reputazione e una bella casa. Non desidera nulla e non parla mai male di nessuno. Ha fatto ciò che ha fatto perché era giusto farlo.

Àgnote, dopo aver promesso di scendere subito, non l'ha ancora fatto. Quest'attesa prolungata sembra essere più lunga dei quattro mesi che hanno fatto passare prima della loro visita e conferisce alla scena un'atmosfera tesa e sospesa, come se qualcosa stesse per accadere da un momento all'altro.

L'atmosfera è dominata dalla luce del tramonto, che trasforma la stanza in un dipinto incantevole e sereno. Trascorso un bel po' di tempo, Teti finalmente scende dalla scala, creando un'atmosfera di tensione tra gli spettatori, che aspettano di vedere cosa accadrà.

---

### III. COSTUMI

---



**Agnote**



**Erma**



**Teio**



**Frenosa**



**Apolao**



**Anagnore**



**Poieteo**



**Adelfè**



**Teti**

---

#### IV. MUSICHE

---

**Atto primo:** Bach, JS: orchestral suite No. 2 in B minor, BWV 1067: VII badinerie.

Questo brano allegro rappresenta i suoni che provengono dal locale in cui Erma va a ballare. Inoltre, dà un senso di confusione come se stesse preannunciando lo scompiglio in arrivo per i personaggi della storia.

**Atto secondo:** Bach, JS: flute sonata in C major, BWV 1033: IV minuetto I & II.

Adesso Erma si trova in quella che dovrebbe essere casa sua e sembra che sia tutto ritornato alla normalità. Gli zii l'hanno riconosciuta come Agnote e sembra quasi che non ci siano dubbi. Questa sonata dà un senso di familiarità e deve dare al pubblico l'idea che non ci siano più dubbi sull'identità dell'ignota.

**Atto terzo:** Bach, JS: flute partita in A minor, BWV 1013: IV bourrée anglaise.

Nel terzo atto ritorna lo scompiglio: è o non è Agnote? Possibile che in realtà sia Erma? Il dubbio torna ad insinuarsi negli spettatori e questa melodia rappresenta bene il senso di mistero che si insinua sul palco.